

Cuneo fiscale, sì al taglio ma non sarà shock Gelo su Confindustria

Draghi a Bonomi: si farà, non ci sono però i 16 miliardi richiesti
Risorse dalla manovra e solo sulle buste paga. I paletti sul salario minimo

**La proposta
di Brunetta: azzerare
l'Iva sul carrello
della spesa con
l'extragettito
dell'inflazione**
di **Valentina Conte
e Serenella Mattera**

ROMA – Il taglio del cuneo fiscale ci sarà in manovra, sarà un taglio strutturale tutto a favore dei lavoratori, ma con ogni probabilità non varrà 16 miliardi, l'importo chiesto da Confindustria. Il governo non intende fare extradeficit, punta a recuperare risorse «negli spazi della finanza pubblica», come ha detto il premier Draghi in conferenza stampa martedì. E come ha ripetuto ieri al leader degli industriali Carlo Bonomi, in un incontro a Palazzo Chigi che avvia una serie di colloqui del premier con i rappresentanti delle categorie produttive, dopo il tavolo con i sindacati.

L'obiettivo, ha spiegato Draghi a Bonomi, è un «patto sociale» non tanto sul modello Ciampi del 1993 ma come «patto per la crescita», che è l'unica ricetta possibile per contenere gli effetti nefasti dell'inflazione e tutelare il potere d'acquisto dei cittadini. Di qui la proposta di sedere a una serie di tavoli su politiche industriali, dall'automotive al siderurgico, sul Pnrr, sull'energia e, in prospettiva, sulla manovra.

Ma qui arrivano i primi distinguo, a partire dal cuneo fiscale. Di fronte alla richiesta pressante di Bonomi per un taglio da 16 miliardi - per due terzi a favore dei lavoratori e un terzo per le imprese - la risposta di Draghi è stata chiara: le risorse vanno trovate nel bilancio, andranno tutte ai lavoratori e servono coperture anche per gli anni a venire perché lavoriamo a un intervento strutturale. Ad oggi quei 16 miliardi non ci sono.

Altrettanto netto è stato Bonomi: «Apprezziamo molto l'idea di un grande patto sociale, noi sosteniamo il governo anche per interventi temporanei. Ma poi abbiamo bisogno di misure strutturali. E se si arriverà a un piano di razionamento del gas, ci auguriamo che l'industria sia esclusa, per il bene del Paese». Bonomi cita il dossier appena preparato da Aurelio Regina, delegato di Confindustria per l'energia, in cui si analizzano, settore per settore, le possibilità concrete di chiudere a rotazione gli impianti. Quasi impossibile per gli energivori, come acciaio, cemento e vetro. È il vero cruciale degli industriali che guardano con timore all'autunno.

E poi c'è il salario minimo. «Non siamo contrari, ma non siamo obbligati a farlo per legge e noi preferiamo la via contrattuale», dice Bonomi che già martedì avvertiva del rischio di «scassare la contrattazione nazionale», se fatto per legge. «Ma se si vuole applicare ai lavoratori poveri il Tec, il trattamento economico complessivo, noi non ci stiamo», aggiunge. Il

Tec per Confindustria è inaccettabile e incostituzionale perché contiene anche gli elementi accessori della retribuzione, come la previdenza integrativa e il welfare. «Se si vuole fare il salario minimo contrattuale, si deve applicare il Tem», dice Bonomi riferendosi al Trattamento economico minimo, comprensivo di tredicesima e ferie. Il Tem medio dell'industria è 1.350 euro netti al mese, il Tec è 1.850 euro. Il governo, lo ha rassicurato il premier, con la sua proposta intende valorizzare la contrattazione e insieme cercare di tutelare chi oggi non lo è, i lavoratori più poveri. Una sintesi, spiegano ai piani alti dell'esecutivo, si cercherà nelle prossime settimane.

Nel frattempo il ministero dell'Economia lavora al decreto Aiuti di fine luglio, in particolare all'idea del ministro Brunetta di azzerare l'Iva sul carrello della spesa, usando i 10 miliardi di extragettito da inflazione incassati dallo Stato da gennaio a maggio (il 20% di Iva in più sul 2021). L'intenzione sarebbe quella di redistribuire queste risorse ai beni di prima necessità. A beneficiarne potrebbero essere latte, formaggi, burro, frutta, legumi, farina, olio, verdure: tutti beni gravati dall'Iva al 4%. Ma anche carne, pesce, uova, yogurt, tè, acqua, birra, vino con Iva al 10%. Un sostegno concreto al potere d'acquisto delle famiglie, oltre alla proroga degli sgravi su bollette e accise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **L'incontro** Carlo Bonomi con Mario Draghi (di spalle)